

Questo spazio è dei lettori.  
Per consentire a tutti di poter intervenire,  
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti  
verranno tagliate dalla redazione.  
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.  
Le lettere pubblicate dovranno avere  
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17	38121 Trento
Fax:	0461 - 886263
E-Mail:	lettere@ladige.it

## ■ Affreschi in piazza Duomo Serve subito un restauro

Il Consiglio direttivo di Italia Nostra ha letto con vivo interesse e condiscussione le pagine che l'Adige ha dedicato, in data 11 e 12 gennaio 2024, alle due case affrescate in piazza Duomo a Trento, riportando dapprima la recente presa di posizione dei consiglieri comunali Alberto Pattini e Tiziano Uez - in cui si richiede la rimozione delle tre grandi tende verdi che alterano fortemente la percezione delle magnifiche facciate, nascondendone persino, in parte, anche la decorazione ad affresco - e il giorno successivo le considerazioni del gestore del bar e di alcuni avventori.

L'edificio in oggetto presenta in facciata un apparato pittorico della massima importanza sotto il profilo della qualità artistica e della ricchezza dei significati simbolici ivi espressi.

Il volume Trento città dipinta, pubblicato per iniziativa di Italia Nostra un anno fa, ha dedicato molto spazio alle due case affrescate. Nel corso delle ricerche si è scoperto che le tende, e quindi i relativi supporti metallici conficcati con danno nelle superfici affrescate, vennero autorizzati dalle autorità austriache nella primavera del 1912.

Il tutto non passò inosservato e il quotidiano «Il Trentino» del 4 maggio 1912 ospitò una lettera non firmata il cui autore, certo un esponente di spicco della cultura locale, sotto il titolo «Conservate i monumenti!», protestava indignato contro l'affissione delle tende.

Quindi non si trattò di un'autorizzazione da parte della Soprintendenza per i beni culturali trentina. Ma dobbiamo ricordare che nel 1939 è stata emanata la Legge n. 1089 Tutela delle cose d'interesse artistico o storico, sostituita nel 2004 dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai quali gli edifici con rilevante carattere storico-artistico sono tenuti ad adeguarsi.

Per quanto riguarda le osservazioni relative alla presenza di tende parasole in diverse piazze italiane, non si discute di tale ambito ma del fatto che la struttura in oggetto è infissa in una facciata decorata di altissimo pregio

e che l'operazione di fissaggio dei relativi supporti metallici ha addirittura comportato una manomissione localizzata della superficie pittorica.

Ciò premesso, va precisato che le due facciate non sono per nulla «ancora in buono stato di conservazione... senza aver bisogno per ora di ritocchi o di manutenzione». Una manutenzione è invece molto urgente, come pure una verifica precisa dello stato di conservazione, che mostra parecchi punti critici.

L'ultimo restauro della casa di sinistra (che sarebbe opportuno denominare d'ora in poi «Casa Gelpi» e non più «Cazuffi», per indicare la famiglia che ha commissionato gli affreschi nel XVI secolo) risale al 1980-1981; quello dell'altro edificio (Casa Olivieri) al 1990-1991. Troppo tempo è passato.

In entrambi i casi i lavori furono realizzati «in diretta amministrazione» ossia a carico della Provincia autonoma di Trento. Ma oggi i tempi sono cambiati: in peggio.

**Manuela Baldracchi**

Presidente del Consiglio direttivo  
di Italia Nostra